deputato, quando si presenta una petizione che abbia tratto allo stesso argomento, di chiedere che la petizione sia inviata alla relativa Commissione onde ne riferisca alla Camera.

Quindi, se non vi sono opposizioni, s'intende che la proposta dell'onorevole Gigante rimane approvata, cioè che la petizione del municipio di Gaeta, riguardante il risarcimento dei danni sofferti da quelle popolazioni nel 1870, sia trasmessa alla Commissione che già ha presentata la relazione sullo stesso argomento, salvo alla Commissione di farne oggetto di relazione speciale.

GIGANTE. Dopo i chiarimenti dati dall'egregio signor presidente, io non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Domandano un congedo, per ragioni di famiglia: l'onorevole Alli-Maccarani di giorni 4; l'onorevole Rasponi Achille di giorni 10; l'onorevole Rega di giorni 5; l'onorevole De Portis di giorni 8. Per ragioni d'ufficio: l'onorevole Siccardi di giorni 15. Per ragioni di salute: l'onorevole Abignente di giorni 10.

(I congedi sono accordati.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA PROPOSTA PER LA SOPPRESSIONE DEL COMITATO E PER IL RIPRISTINAMENTO DEGLI UFFICI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione intorno alla risoluzione per la soppressione del Comitato privato e sostituzione provvisoria degli uffici.

Non essendovi altro oratore iscritto per la discussione generale, leggo la proposta...

LAZZARO. Domando la parola.

Ricordo che ieri, dopo che ebbe finito di parlare l'onorevole Sulis, io chiesi la parola, ma mi pare di non essere stato udito dai signori segretari.

PRESIDENTE. Era iscritto lei e l'onorevole La Porta.

LAZZARO. Ma io non ho potuto parlare.

PRESIDENTE. Allora è un errore: le domando venia, onorevole Lazzaro; ella ha facoltà di parlare.

LAZZARO. Io tengo anzitutto a spiegare la domanda fatta della verifica del numero dei deputati presenti nella Camera, perchè io credeva opportuno che la votazione del regolamento si facesse con quelle garanzie con cui hanno luogo le votazioni per le leggi; essa non fu inspirata da altra ragione.

Per le leggi ci sono due ordini di votazione: quello per alzata e seduta, e poi c'è la garanzia dell'urna, per la quale si vede chiaramente quale sia stata la volontà della maggioranza legale della Camera. Il regolamento non è una legge, ma pure è qualche cosa di molto importante, perchè è la macchina con cui si fanno le leggi, quindi interessa che la maggioranza legale della Camera lo approvi o disapprovi. E perchè non vi è la garanzia dell'urna, bisogna che vi sia un'altra garanzia qual è l'appello nominale. È questo il fine per cui noi dieci abbiamo domandato che, prima di procedere ad una votazione, si verificasse se la Camera fosse in numero.

Quindi, se l'Assemblea crede di decidere che la votazione per il regolamento, cioè per una riforma così radicale al regolamento della Camera si faccia collo stesso metodo come si fa per le leggi, cioè coll'urna, allora noi altri dieci non avremmo nulla a dire; ma qualora si credesse di riformare il nuovo regolamento con la maggioranza dei presenti, allora io credo che i dieci si riservano di ripetere anche oggi la stessa domanda che hanno fatta ieri.

Posto ciò, faccio la osservazione che intendeva di fare ieri dopo che gli onorevoli deputati Michelini e Sulis credettero di ribattere le mie argomentazioni, e sarò brevissimo.

È inutile di ripetere qui quello che altri hanno già detto intorno a ciò che si crede nocivo nel sistema degli uffici; osservo solo che, teneri come tutti quanti siamo, o almeno dovremmo essere, della iniziativa parlamentare, non dovremmo punto accettare il sistema degli uffici, poichè esso non la garantisce come la garantirebbe il sistema diverso. Diffatti, in quasi tutti i regolamenti dei paesi retti a libere forme (parlo di quei paesi che hanno un regolamento scritto, perchè vi sono alcuni paesi che non hanno un regolamento scritto ma consuetudinario) si trova disposto che l'autore di una proposta deve essere sempre sentito sia nelle Commissioni, sia quando in altra maniera essa si discute.

Ora, col metodo degli uffici questo non può verificarsi, poichè non è possibile che un individuo si trovi nello stesso tempo in nove luoghi quando si discute la sua proposta, e non è possibile che questa proposta si discuta sempre con lo stesso individuo in nove giorni diversi. Il fatto inoltre ha dimostrato come l'autore di una proposta non sia stato ascoltato che nel solo ufficio del quale egli per sorte faceva parte. Viceversa, col sistema del Comitato generale privato (e qui voglio ripetere che io non alludo a quello che abbiamo, il quale ritengo viziosissimo), l'autore di una proposta è sempre sentito, e il Comitato o la Commissione speciale, ove la Camera volesse nominare una Commissione speciale a cui delegare la proposta del deputato, avrebbe tutto l'agio di giudicare con cognizione la proposta del collega. Ora, basterebbe, secondo me, soltanto questa ragione per dover respingere il sistema del frazionamento della Camera in nove uffici, e adottare invece l'altro della trasformazione della Camera medesima in Comitato generale privato, o in una Commissione che la Camera credesse di nominare per la determinata occasione.

Inoltre tengo a dire come non sia io soltanto quegli il quale combatte il sistema del frazionamento degli uffici, ma che anzi i proponenti del sistema contrario,